Calvizzano, crocevia di personaggi illustri

Dall'apostolo Pietro ad Armando Diaz, "passando" per il Barone Carnero e l'ammiraglio Francesco Caracciolo

Calvizzano è certamente un paese di origini antichissime. I documenti ritrovati nel corso di campagne di scavi effettuate dall'inizio del Novecento in poi e le ricerche archivistiche, compiute con l'amore di figli riconoscenti dai non mai abbastanza compianti professori Raffaele Galiero e Giacomo Di Maria, hanno consentito di definire con cura le caratteristiche grazie alle quali e sulle quali il nostro borgo nativo ha preso origine e si è sviluppato.

Ad esempio, pare ormai accettato comunemente che il suo nome possa essere derivato da quello di un'antica famiglia romana ("Calvisia") o comunque da un aristocratico patrizio romano ("Calvisio" o "Calvizio"): dell'una, e/o dell'altro, conserviamo traccia del legame col territorio, dal momento che le prime testimonianze archeologiche risalgono ad un'epoca riconoscibile ed attribuibile tra gli ultimi tre secoli dell'età repubblicana e il primo di quella imperiale romana.

Dovette essere costituito, all'inizio, un piccolo nucleo di case sparse, probabilmente intorno alla villa di un ricco patrizio, che si costituì un 'rifugio', come era di moda all'epoca per i maggiorenti della Capitale, così come confermano i numerosi insediamenti romani attestati in tutta la zona a Nord di Napoli.

Dai nomi Calvisio/Calvizio/Calvisia sarebbero, per progressiva deformazione e trasformazione, venuti fuori quelli più riconoscibili, perché più vicini a noi, di Calvisiano/Calbictiano/Carvizzano/Calvizzano.

La testa calva che campeggia nello stemma comunale è, probabilmente, più un riferimento semplicistico ad una rappresentazione visiva ed immediata, richiamata dal nome del nostro piccolo centro, che una reale conferma del rinvenimento di 'teschi calvi' accanto a quelli di 'uomini sani', da cui qualche dotto del passato, ad iniziare dal notaio Marco Antonio Sirleto, faceva discendere il termine "Calvisani".

Un'annotazione storica precisa relativa alle nostre origini, per cui "non possiamo non dirci cristiani", ci viene da due punti contrapposti sul territorio del paese, legati indissolubilmente alla pietà religiosa popolare. Il primo riguarda la "località San Pietro", con l'omonima cappella, ancora oggi posta in una posizione eccentrica rispetto al centro storico, che fin dal nome ricorda il probabile passaggio dell'apostolo Pietro sulla strada romana che metteva in comunicazione Pozzuoli con Capua, quasi una 'variante' dell'antica Appia, lungo la via Campana.

Il secondo fa riferimento all'antica chiesa parrocchiale "Santo Jacolo", ovvero San Giacomo, primo nucleo autonomo dei fedeli locali, oggi ridotta ad un rudere.

I resti del sepolcro di Caio Nummio e di altre tombe e manufatti romani, monumenti millenari ritrovati nei pressi della chiesa Santo Jacolo, sono stati studiati da valenti archeologi, che hanno confermato la teoria più accettata delle primordiali origini del nostro piccolo centro, che, al di là di una limitata estensione territoriale (meno di 5 kilometri quadrati), ha avuto fulgide vicende storiche, com'è reso evidente anche dalla splendita e monumentale "chiesa madre", dedicata a santa Maria delle Grazie (quindi, alla Madonna della Grazia), che sembrerebbe risultare, a ben vedere, per dimensioni e ricchezza di opere d'arte in essa contenute, di gran lunga più importante e sproporzionata rispetto al numero di abitanti che il centro doveva avere nei secoli XVI e XVII, quando essa fu costruita e poi ultimata.



Calvizzano - La chiesa madre di c.so Mirabelli

La spiegazione di una tale imponenza della Chiesa va ricercata nell'epoca in cui Calvizzano, il cui nome è già riportato in una pergamena del 27 marzo 911, da 'lucus' si trasformò in uno dei principali "Casali" della città di Napoli. Un centro la cui attività preponderante era quella agricola, come tradizionalmente accadeva in tali insediamenti ed agglomerati urbani ("Casale", infatti, stava ad indicare un insieme organizzato di case).

Divenuto in seguito "feudo", il paese fu dominato da potenti famiglie, sia nell'epoca della della dominazione francese che sotto quella aragonese/spagnola.

Il barone Antonio Carnero, dopo esser stato per un breve periodo sotto il tutoraggio della madre, donna Giuseppa Zufia, divenne Signore del borgo e lo governò fino alla morte, trasmettendolo, quindi, alla sorella Donna Margherita Carnero, che sposò, nel 1681, il cugino materno, Don Diego dei duchi di Pescara. E questa famiglia, da una generazione all'altra, dominò il paese fino al 1806, quando un regio decreto abolì i feudi.

Cominciò così, in tale anno, il periodo del decurionato che si protrasse fino alla caduta del Regno delle Due Sicilie e all'aggregazione del nostro Meridione, dopo la vittoriosa impresa garibaldina dei Mille, nell'unitario Regno d'Italia. Ci furono, pertanto, il periodo dei sindaci del Consiglio Comunale (dal settembre 1861 all'aprile 1926), poi quello podestarile, in epoca fascista, fino ad dicembre 1943, e, infine, quello successivo alla liberazione dal nazi/fascismo (dal gennaio 1944 al novembre 1946) e quello dell'epoca repubblicana e democratica più vicina a noi.

Le famiglie e gli uomini che hanno retto le amministrazioni pubbliche del paese, sia per nomina regia o amministrativa che a seguito di libere elezioni generali, hanno, ciascuno a proprio modo e con i limiti inevitabili dei vari momenti storici, dato un contributo al rinnovamento, alla conservazione ed alla trasformazione del nostro bel paese.

Nell'impossibilità di ricordare tutti i protagonisti della storia locale e nel timore legittimo di dimenticare qualcuno degli uomini-chiave di essa, preferiamo astenerci dal citare singoli personaggi, pur osservando che taluni nomi si sono ripetuti nel tempo e che la toponomastica cittadina richiama, almeno parzialmente, alcuni di loro.

L'episodio di storia patria che supera gli angusti confini della memoria locale è quello della cattura dell'Ammiraglio Francesco Caracciolo , avenuta alla fine del mese di giugno dell'anno 1799 nel nostro Palazzo Ducale, dove il potente uomo di mare si era rifugiato presso il cugino Francesco Maria Pescara, a seguito del fallimento del tentativo riguardante l'effimera Repubblica Partenopea, nel periodo del decennale della Rivoluzione che in Francia aveva messo fine all'antico regime.

Inoltre, Calvizzano per molto tempo è stata famosa presso i paesi del circondario ed in quelli della provincia, anche per alcune specifiche tradizioni, purtroppo ormai quasi tutte sfumate: quella di distribuire, in occasione della ricorrenza della memoria liturgica del Patrono, pane ai poveri, che accorrevano anche da Napoli e dagli altri comuni, richiamati dalla fede e dalla generosità locale; ed ancora quella riguardante una produzione di biscotti artigianali, che, pur non riuscendo mai a superare le dimensioni di proto/industria, rappresentava, per la sobria società di quel tempo, una vera leccornia, alla quale poteva accedere anche quella fascia della popolazione più umile che non poteva certo concedersi molti agi e grandi lussi nella scelta degli alimenti; ed infine una fabbrica di liquori, preparati su antiche ricette conservate con fedeltà anche quando la produzione è passata da una fase familiare ed artigianale ad una di tipo industriale.

Ed ancora, un altro spicchio di storia riguarda il monumento ai caduti di tutte le guerre, datato 1934. Esso ingloba, in un recinto, un cannone sottratto agli austriaci in ritirata , nella rotta che portò l'esercito italiano alla vittoria nel novembre 1918. Armando Diaz, artefice di quella splendida pagina di valore dei nostri soldati, donò personalmente quella preda bellica, quando era ministro della guerra, al podestà Domenico Mirabelli, in virtù anche di una parentela diretta con questi da parte della moglie, Sarah De Rosa-Mirabelli, appunto. La donna lo aveva portato a visitare il nostro borgo e il Duca della Vittoria, al quale è intitolato l'edificio della nostra scuola elementare, veniva spesso a trascorrere dei periodi di vacanza durante l'estate, con la famiglia.

E così, il cannone, dopo esser stato conservato per qualche tempo nel cortile di Palazzo Mirabelli e poi nel deposito del Comune, fu sistemato, in virtù di un progetto unanimemente auspicato dalla popolazione, nel luogo in cui si trova attualmente, e cioè piazza Umberto I.

Ed inoltre va detto che sui tetti del paese campeggia, da quasi tre secoli (la costruzione fu iniziata nel 1713) l'alta torre campanaria, visibile da ogni punto del territorio comunale ed oltre. Una struttura che stende quasi un'ala protettiva su quanto c'è nei dintorni, con il suo orologio sonoro, finalmente gestito da un congegno elettronico, che gli consente di scandire, oggi come nel passato, lo scorrere del tempo.

Infine, la stessa popolazione originaria di Calvizzano è particolarmente legata al proprio passato, che ama, anche se forse non sempre sa difendere - come dovrebbe e potrebbe- il proprio patrimonio cittadino dagli attacchi di coloro che sono, più che innovatori a tutti i costi, distratti fruitori di beni, di cui spesso ignorano il profondo valore di legame con le generazioni che hanno preceduto quella a noi contemporanea.

Giacomo Trinchillo*
(segretario
del circolo politico-culturale
Luna Rossa-Calvizzano)



Medh CENTER s.r.l.
CENTRO DI RIABILITAZIONE CONVENZIONATO CON LA REGIONE CAMPANIA
Direttore Sanitario
Dott. Carlo Poliero
FISIOKINESI - NEUROMOTORIA
LOGOPEDIA - PSICOMOTRICITA'
SEMICONVITTO
Via Pigna (Parco Edilgamma) • Giugliano (NA)
Tel. 081 330.24.26 - Tel. e Fax 081 506.88.42





CA
CENTRO AKTIS
DIAGNOSTICA E TERAPIA
CON APPARECCHIATURE TRADIZIONALI
E TECNOLOGIE AVANZATE
Via Lazio, 32 - 80016 Marano (Na)
Tel. 081.7420886 - Fax 081.7425814



"Antichi Sapori
della produzione artigianale"
SI ACCETTANO BUONI
PASTO D.L.F. SERVICE
(Ferrovie dello Stato)
Corso Italia, 25/27 - Mugnano (Na)
Tel. 081.7123256
CONSEGNA A DOMICILIO

LA SICUREZZA s.r.l.
ISTITUTO DI VIGILANZA PRIVATA
Sede legale Napoli, Largo Catarina Volpicelli n. 10
Centro Operativo Tel. 081.701.31.52 - 702.18.41
Amminisrazione e Fax Tel. 081.701.24.03 - 701.25.79



Via Variante Alternativa 216/218 • Melito di Napoli •
Tel. 081.3301236 ---Via Madonna delle Grazie -
II trav. - 5/7 • Giugliano (Na)
e-mail: *ciccarelli.m@tiscalinet.it - www.ciccarelli-m.it*